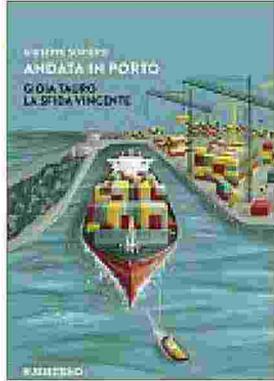




# La Calabria e quel no alla centrale

C'era una volta, nella Piana di Gioia Tauro, «la più grande foresta di ulivi e arance della Calabria» ma, come in una fiaba, la natura rigogliosa mascherava «rughe ancora evidenti di rapporti di proprietà arcaici» e ferite inferte dal «cinismo delle classi dirigenti» e dallo scontro tra stato e antistato. A cambiare il destino è il referendum autogestito promosso dal Comitato dei sindaci e dalle associazioni ambientaliste che, insieme a migliaia di persone, hanno detto No alla centrale a carbone nella «prima vera esperienza ambientalista, democratica e di massa in Calabria», ponendo le basi per un'«irresistibile ascesa». Venticinque anni dopo si celebra una «sfida vincente»: con 3,5 milioni di teus Gioia Tauro è il primo scalo italiano per movimento di merci nel Mediterra-



**Andata in porto**  
Giuseppe Soriero  
Rubbettino, 246 pagine,  
euro 19,95

neo, un porto innovativo per infrastrutture (non teme il «gigantismo navale») e organizzazione («integrazione verticale»), esempio di collaborazione tra pubblico e privato, impresa e sindacato, Stato, Regione e Comuni. Giuseppe Soriero - uno dei protagonisti della battaglia ambientalista - racconta la rottura dell'isolamento sociale e territoriale: l'«impegno collettivo» e il «metodo vincente» che hanno portato a Gioia Tauro la Capitaneria, i Commissari straordinari, l'Autorità portuale, il Master Plan.

Il potenziale per essere il volano per lo sviluppo del Mezzogiorno e nazionale c'è. Ma una visione strategica di lungo periodo che confermi Gioia Tauro come «cancello d'ingresso» del sistema-Italia in Europa e nel Mediterraneo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833